SETTIMANA CONCLUSIVA DELL'ANNO CENTENARIO
DEL PONTIFICIO ISTITUTO BIBLICO
[3-8 maggio 2010]

TESTIMONIARE IL DEI VERBUM IN CONTESTO BUDDISTA

ISAAC (EUN-JU) BAE, OSB

Il buddismo coreano insieme con quello cinese e giapponese appartiene alla tradizione Mayahana, nella quale lo studio delle scritture e la pratica dello Zen sono importanti. Per avere un adeguato approccio al tema che mi è stato indicato, comincerò con un breve resoconto della mia personale relazione con il Buddismo.

Sono cresciuta in una famiglia di forte tradizione buddista. Non solo le famiglie di entrambi i miei genitori erano buddisti, ma io stessa apprezzavo il Buddismo. Ritenevo più attraente volgermi verso la divinità che già è presente in me piuttosto che porre attenzione all'umana peccaminosità e raggiungere la perfezione da sola invece di affidarsi a qualcun altro.

I miei primi dubbi riguardo al Buddismo arrivarono quando cominciai l'università. Nelle lezioni di chimica studiai il microcosmo che costituisce la materia e di fisica studiai il macrocosmo che forma l'universo. Ora, come era meraviglioso che i principi di questi due estremamente differenti mondi, le cui dimensioni eccedono la mia immaginazione, fossero gli stessi! Mi colpì. Questa scoperta molto sorprendente mi condusse a pensare che ci dovesse essere una precisa volontà dietro il costituirsi di questo mondo. E nello stesso tempo mi fece anche dubitare di ciò che il Buddismo diceva, cioè sia la dottrina del ciclo della reincarnazione, sia la teoria che il creato proveniva dalla combinazione dei quattro elementi: terra, acqua, fuoco e vento. Ma sul momento trascurai questi pensieri.

Due anni dopo, ero entusiasta nel leggere le scritture buddiste. La mia conoscenza del buddismo sembrava approfondirsi. Ma un giorno mi sentii come se fossi davanti ad una porta che non avrei mai potuto aprire. Significava che l'illuminazione e la liberazione non sono proprie dell'intelligenza umana, ma di un'altra dimensione. L'auto-salvezza (come è insegnata dal Buddismo) mi appariva impossibile. Per la mia perfezione era necessaria la guida di qualche essere sovrumano! Questo si accordava bene con le parole di mia nonna, che aveva studiato approfonditamente le scritture buddiste per tutta la sua vita. Ella diceva: «Il Buddismo non è una religione, ma una grande filosofia che esplora in profondità le reali condizioni della vita umana». Ciò significava riconoscere profondamente le limitazioni degli esseri umani. Mi diceva anche che l'illuminazione e la liberazione non possono essere ottenute da nessuno per sua volontà, ma sono possibili solo dopo aver accumulato un buon *karma* per centinaia e migliaia di anni.

Allora c'era il Cristianesimo, una religione che offriva la salvezza. Ma quando guardavo alla società intorno a me, piena di ingiustizia e di miseria, ero convinta che l'opera redentiva di Gesù avesse fallito, e io non potevo assentire all'affermazione che la Bibbia conteneva la verità. Così studiai altre religioni, ma non vi potei trovare

risposte soddisfacenti. Nel mio ultimo semestre all'università mi segnai a un corso biblico. Nella prima lezione fummo introdotti al metodo storico-critico. Era così nuovo che mi scioccò. La Bibbia non era da leggere semplicemente secondo la lettera. Per conoscere il suo vero significato si doveva tener conto dello sfondo storico e della cultura del tempo nel quale ogni parte era stata scritta! Così mi applicai allo studio della Sacra Scrittura, al fine di trovarvi la verità.

Frequentai il catechismo, ma anche quando il corso terminò rimase un muro tra me e la verità. Così rifiuta di essere battezzata. Ma un po' di tempo dopo fui così sorpresa da una scoperta: mi ritrovai a parlare con qualcuno, chiamandolo "Signore"! A differenza del Buddismo che avevo conosciuto, qui c'era l'incontro con una persona, e questa persona era di più di un essere umano. Era Dio! Dio ed io stavamo entrando in una relazione! Non sentii ancora di aver completamente toccato la verità, ma pensai che questa fosse una religione per la quale valeva la pena di giocare la mia vita. Così ricevetti il battesimo. Quattro anni più tardi entrai in convento e dieci anni più tardi fui mandata a Roma. Lo studio al Biblico mi aiutò ad acquisire una più profonda comprensione della Scrittura e a rendere la mia fede più forte. E, certamente, mi aiutò molto nell'insegnare agli studenti, dopo il mio ritorno a casa.

Penso che l'inizio della fede cattolica in Corea sia simile alla mia esperienza. Alla fine del XVIII secolo alcuni studiosi confuciani[1] lessero e studiarono libri cristiani che erano entrati attraverso la Cina. Si convinsero che questa era la verità e uno di loro andò a Pechino e là fu battezzato. Poi egli battezzò i suoi compagni. Per circa 50 anni essi vissero la fede cattolica da soli, senza un missionario o un prete, diffondendo la fede coraggiosamente sino alla morte. Ciò era possibile solo perché avevano compreso che la Bibbia era il Verbo Incarnato e avevano sperimentato un incontro personale con Dio. Di conseguenza, la Chiesa sopravvisse, malgrado cento anni di persecuzione con molti martiri.

Anche oggi, c'è molta gente in Corea che cerca la verità in questo modo. Lo studio della Sacra Scrittura è molto vivo. Vengono pubblicati molti libri riguardanti la Bibbia e ci sono scuole o programmi per lo studio della Bibbia in molte città. Ma questi sono per lo più finalizzati a rafforzare la fede dei credenti cattolici. I non-cattolici, specialmente i Buddisti, difficilmente vi partecipano. Ciò è dovuto alle seguenti ragioni.

Anzitutto, i punti di partenza del Buddismo e del Cristianesimo sono estremamente differenti l'uno dall'altro. Il Buddismo è una religione che proclama l'autoredenzione. Così è difficile per loro riconoscere una separazione tra Dio e gli esseri umani. Di conseguenza è difficile accettare che la Bibbia sia la Parola di Dio incarnata in Gesù Cristo[2].

Secondariamente, non c'è stata alcuna pubblicazione da parte buddista che mostri un tentativo di comprendere la Bibbia in un modo più profondo e positivo, anche se ci sono alcuni monaci buddisti che onorano la Bibbia come un Grande Codice e cita-

---

[1] In quel tempo il Buddismo era in uno stato di stagnazione e i monaci vivevano, isolati dalla gente, sulle montagne a causa di una persecuzione politica.

[2] Fatto sorprendente è che i buddisti che conoscono la propria dottrina molto difficilmente si convertono al Cattolicesimo, mentre molti cristiani, che anche riconoscono il particolare carattere della Bibbia e la hanno studiata molto, si convertono al Buddismo se non hanno avuto l'esperienza di un incontro personale con Gesù. Si possono vedere qualche volta anche monaci, monache ed ex-seminaristi cattolici divenire monaci e monache buddiste.

no i suoi contenuti nei loro sermoni o confrontano i punti comuni con la loro Sutra. Questo è forse dovuto alla grande energia che essi spendono nel ricercare e propagare le loro scritture, che sono così smisurate e profonde. In effetti, dal 1950 i Buddisti si sono impegnati a riguadagnare velocemente la loro vitalità e a competere con l'attività missionaria dei Cristiani[3].

Perciò non è facile spiegare ai Buddisti il carattere unico delle nostre Scritture. E questa può essere la ragione per la quale il dialogo tra le due religioni avviene principalmente nell'ambito delle attività comuni per la preservazione della natura, per la giustizia e la pace, o attraverso la condivisione del modo di vita monastico.

In conclusione, credo che, al fine di annunciare con successo la Buona Novella nel contesto buddista, siano da tenere in conto i seguenti punti.

Prima di tutto, i Buddisti acquisteranno interesse nella nostra Sacra Scrittura e riconosceranno il suo valore nella misura in cui la vita dei Cristiani diverrà simile a quella di Gesù, la Verità Incarnata. L'immagine che una religione proietta è molto importante per loro.

Secondariamente, un'autentica e verace interpretazione della Sacra Scrittura è necessaria. Al tempo stesso, l'atteggiamento con il quale si ricerca e la si diffonde è anche molto importante. Lo spirito di conquista frequentemente mostratosi nella storia, insieme al senso di superiorità e di supremazia intellettuale devono essere messi via. Solo quando noi manifestiamo lo spirito di umiltà e di servizio vissuto da Gesù, possiamo comunicare nel giusto modo la verità contenuta nella Bibbia.

In terza istanza, l'unicità della nostra Sacra Scrittura sarà riconosciuta e capita solo quando noi mostreremo un profondo rispetto per le scritture buddiste e i credenti buddisti. Di fatto l'incontro sincero tra Cristiani e Buddisti potrebbe aprire loro la strada a un incontro personale con il Dio Incarnato nella Bibbia[4].

[traduzione di F. Bianchini]

---

[3] Poiché il Buddismo è profondamente inserito nella cultura coreana, esso fa sentire i coreani a proprio agio. In aggiunta, il professor Kil Huisong, un cristiano di nascita e uno dei migliori studiosi buddisti in Corea, afferma che la gente, essendo stanca del Cristianesimo, giunge al Buddismo per le seguenti ragioni: il Buddismo non porta il peso di una storia fosca come la Chiesa europea; non ha bisogno di difendere Dio; ognuno può realizzare se stesso con la sua natura di Buddha; la reincarnazione invece di una sola vita; non molta insistenza sul dogma o sull'istituzione; risacralizzazione del mondo e della natura.

[4] Essi hanno rispetto per la teologia cattolica e per il pensiero dei Protestanti moderati, ma normalmente si tengono a distanza dall'interpretazione fondamentalista principalmente fornita dai Calvinisti. Come dato di fatto, i Calvinisti di solito disprezzano altri popoli e tradizioni religiose.